

Il precedente Nel 1979 l'Irlanda abbandonava la sterlina per entrare nel Sistema monetario europeo. Ecco come è andata a finire

Secessioni Tutti a scuola dalla gente di Dublino

Con l'Irexit disoccupazione raddoppiata in 3 anni, crollo del commercio con Londra. Più di 10 anni per smaltire la botta...

DI MARCELLO MINENNA

Sono settimane turbolente per l'Europa in attesa della decisione degli elettori britannici. La propaganda referendaria degli opposti schieramenti è alla massima potenza, mentre si alternano scenari apocalittici di deriva della sterlina e scomparsa del commercio con l'Europa a visioni cornucopiane di rinascita economica. Persino la Bank of England non ha «aspettative preconcette» su cosa potrebbe succedere in caso di vittoria del Leave.

Eppure la sterlina è già stata protagonista di una scissione traumatica, poco ricordata oggi. Fino al 1978 infatti Irlanda e Regno Unito erano all'interno di una consolidata unione monetaria, dove il pound irlandese era scambiato 1 a 1 con la divisa britannica. Il cambio fisso era un'ufficializzazione della subordinazione economica all'ingombrante vicino: oltre il 70% delle esportazioni della piccola nazione erano dirette verso il Regno Unito, mentre la quota delle importazioni sfiorava il 50%. Questo esponeva l'economia irlandese alla volubilità della politica monetaria britannica.

Amarcord

Siamo a fine anni 70: la débâcle della sterlina sui mercati internazionali causata dalla fine del suo status privilegiato di valuta di riserva ha generato un'impennata dell'inflazione. Un clima di malumore nel governo irlandese, già esacerbato dalle ten-

sioni politiche con Londra nell'Ulster, prende piede. Qualcuno ritiene che il Paese sia seguendo inutilmente il Regno Unito nel suo declino post-imperiale.

Nel 1978 cominciano le grandi manovre di istituzione del Sistema monetario europeo, il sistema di cambi semi-fissi attraverso cui i leader europei cercano di accelerare la cooperazione in ambito militare e politico. Il Regno Unito è (già allora) recalcitrante ad entrare nel serpente monetario e le probabilità di un diniego all'Europa sono significative. Una strategia di «accirchiamento» prende forma: il presidente francese Giscard d'Estaing ed il cancelliere tedesco Helmut Schmidt iniziano negoziati con Dublino per un ingresso indipendente del pound irlandese all'interno dello Sme, con la finalità esplicita di mettere pressione sul primo ministro britannico Callaghan. Un pacchetto di prestiti ed aiuti comunitari viene offerto come «esca» all'Irlanda, a parziale compensazione dei possibili effetti collaterali del nuovo regime valutario.

Ma il governo irlandese non ha bisogno di incoraggiamenti: cavalcando l'onda dell'orgoglio indipendentista, Dublino ignora report problematici della banca centrale che indicano i rischi dell'adesione ad uno standard monetario completamente diverso, centrato sul marco tedesco, ed accetta. D'altronde nessuno nei circoli istituzionali europei pensa che il Regno Unito possa dire «No» allo Sme, se non per un

periodo limitato. Si ritiene che il tasso di cambio del nuovo pound irlandese con la sterlina si stabilizzerà rapidamente.

Nel dicembre 1978 l'Irlanda abbandona il cambio fisso con la sterlina, iniziando a fluttuare di concerto con le altre valute europee nel nuovo Serpente monetario. L'ingresso in Europa viene celebrato come una rottura definitiva delle catene postcoloniali.

Ma nel 1979 iniziano i guai. Il Regno Unito, con l'arrivo di Margaret Thatcher al potere, chiude definitivamente la porta a Giscard d'Estaing e non entra nello Sme. Lo farà tardivamente nel 1990, in un esperimento poco felice che durerà solo 2 anni. Le aspettative di una rapida normalizzazione del cambio con la sterlina finiscono presto: l'Irish pound perde il 10% in poche settimane, arrivando ad un deprezzamento complessivo del 20% sulla sterlina entro il 1980. A sorpresa, nei primi anni 80 la sterlina torna invece in auge e l'economia inglese riparte, anche grazie alla scoperta dei giacimenti di petrolio del Mare del Nord. Ma la divisa irlandese perde colpi anche rispetto alle valute dello Sme a cui dovrebbe essere agganciata, e subisce «riallineamenti» (cioè svalutazioni) a ripetizione.

Svalutazioni

In una prima fase la svalutazione rende le esportazioni irlandesi verso il Regno Unito più economiche, ma è una fiammata breve; il maggiore costo delle importazioni e un'inflazione galoppante innescano dal 1980 un declino dei rapporti commerciali con

Londra che durerà oltre un decennio. C'è una maggiore apertura al mercato europeo (soprattutto verso l'Olanda), che però non compensa la rottura dei vecchi legami. Contro le ottimistiche aspettative dell'Europa, i tassi di interesse non convergono verso i livelli tedeschi, ma anzi salgono; il mercato punisce oltremodo il rischio di svalutazione della nuova divisa. In un piccolo Paese dipendente dal commercio estero, il deterioramento della bilancia commerciale e gli alti tassi di interesse fermano la crescita del Pil, che rimane stagnante fino al 1988. La disoccupazione raddoppia dall'8% al 16% in 3 anni; non rientrerà sui livelli precedenti prima del 1991.

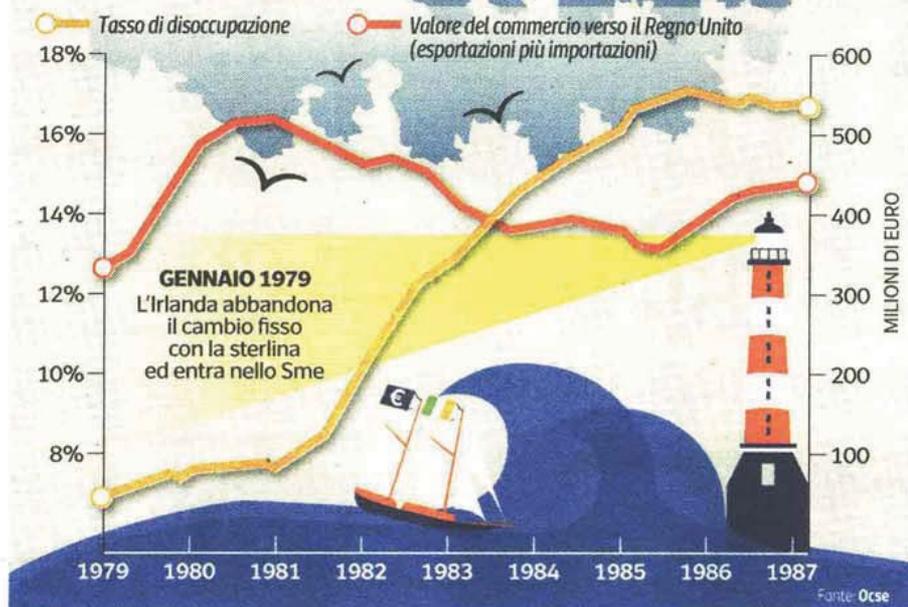
Gli anni 80 sono stati insomma il decennio perduto dell'Irlanda. L'abbandono del cambio fisso non è stata ovviamente un'apocalisse. L'economia irlandese è riuscita a riorientare l'export verso l'Europa continentale ed a riavviare i motori negli anni 90, quando si è distinta per gli alti tassi di crescita (la Tigre Celtica) ed i forti investimenti infrastrutturali. Certo una decisione (frettolosa), presa sulla base di una scommessa politica dei leader europei, ha avuto un chiaro effetto negativo sull'economia irlandese. Mentre quella britannica non ha subito particolari scosse dall'Irexit.

Ora ci risiamo: Londra sparglierà di nuovo le carte? Aspettarsi che il Leave sia digerito in maniera indolore dai mercati è una pia illusione. Ma la sterlina ha la pelle dura.

LEZIONI DI STORIA

Gli effetti dell'Irexit, l'abbandono della sterlina e l'ingresso dell'Irlanda nello Sme a fine anno Settanta

s.F.



Londra Margaret Thatcher con il marito nel giorno della vittoria elettorale. Chiuse le porte allo Sme, rovinando i piani dell'Irlanda

Parigi Valery Giscard D'Estaing, il presidente francese spinse molto per l'adesione di Dublino allo Sme e fare così pressioni su Londra. Invano

